

RELAZIONI OMOSESSUALI : COME LE VALUTA LA CHIESA CATTOLICA ?

Secondo la morale cristiana, qual è la differenza, nell'omosessualità, tra orientamento e atto ?

■ Una inclinazione (condizione/orientamento/tendenza/attrazione) omosessuale, pur essendo “oggettivamente disordinata” (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, n. 3), non va considerata peccaminosa in se stessa: lo è solo se e in quanto può condurre a un atto/ comportamento sessuale. In tal senso si è espresso anche PAPA FRANCESCO, sull'aereo di ritorno dal viaggio in Brasile, il 28 luglio 2013, quando ha detto: "Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla? Il problema non è avere questa tendenza, no".

■ L'atto omosessuale è invece un atto “intrinsecamente disordinato” (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, op. cit.), gravemente contrario alla castità. Esso, infatti, esclude il dono della vita. Non è il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun modo può essere approvato.

■ Gli atti omosessuali “sono espressione del vizio della lussuria. Commessi su minori, tali atti sono un attentato ancora più grave contro la loro integrità fisica e morale” (*Compendio del CCC*, 492).

Qual è l'atteggiamento della Chiesa Cattolica nei confronti delle relazioni omosessuali?

■ **La Chiesa dice SI:**

• al rispetto della persona omosessuale, alla quale, proprio in quanto persona, si deve dignità, accoglienza, aiuto. Le persone omosessuali “devono essere accolte con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2358). Non si può infatti dimenticare che la persona umana, in quanto creata a immagine e somiglianza di Dio, precede e trascende la propria sessualità, il proprio orientamento sessuale. “Ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza...(occorre) assicurare un rispettoso accompagnamento, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita» (Papa FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, 250);

• alla depenalizzazione dell'omosessualità nell'ordinamento giuridico statale;

• alla distinzione:

- tra peccatore e peccato;
- tra accoglienza delle persone omosessuali e approvazione dell'omosessualità;
- tra reato (aspetto giuridico) e peccato (aspetto morale);
- tra orientamento e atto omosessuale;
- tra il giudizio severo sull'omosessualità e sulle condotte omosessuali, e il giudizio misericordioso sulla responsabilità soggettiva: giudizio questo che in ultima istanza spetta solo a Dio, così come per tutti i peccati;

• al rispetto degli specifici diritti delle singole persone, diritti che anche gli omosessuali hanno in quanto persone e in quanto cittadini né più né meno delle altre persone umane, e non in quanto omosessuali;

• all'avvio di iniziative pastorali concrete a favore dell'omosessuale;

• alla chiamata alla castità e alla santità dell'omosessuale (questo del resto vale anche per l'eterosessuale) ;

• alla preghiera e alla vita sacramentale, quali luce e aiuto perché l'omosessuale possa vivere nella castità;

• a cammini di accompagnamento. « Esistono già in molte comunità cristiane cammini di accompagnamento nella fede di persone omosessuali: il Sinodo raccomanda di favorire tali percorsi. In questi cammini le persone sono aiutate :

• a leggere la propria storia;

• ad aderire con libertà e responsabilità alla propria chiamata battesimale;

• a riconoscere il desiderio di appartenere e contribuire alla vita della comunità;

• a discernere le migliori forme per realizzarlo.

In questo modo si aiuta ogni giovane, nessuno escluso, a integrare sempre più la dimensione sessuale nella

propria personalità, crescendo nella qualità delle relazioni e camminando verso il dono di sé » (Sinodo dei Vescovi sui giovani, *Documento finale, III Parte, Capitolo III*, n. 150, 27-10-2018).

■ **La Chiesa dice NO:**

- all'approvazione del comportamento omosessuale o dell'atto omosessuale;
- alla concezione dell'omosessualità come una dimensione del tutto al di fuori o al di sopra delle norme morali;
- alla legalizzazione o all'equiparazione/omologazione/analogia, neppure remote, della relazione omosessuale al matrimonio tra un uomo e una donna;
- all'affidamento di un bimbo a una coppia omosessuale: il bambino, come riconosce ogni buon psicologo o pedagogo, ha bisogno di un papà e di una mamma per una sana maturazione umana, per una corretta visione della famiglia e un equilibrato inserimento nella vita;
- ad ogni marchio di ingiusta discriminazione, a ogni eventuale forma di rifiuto, di emarginazione o di disprezzo nei confronti della persona omosessuale.

“La Chiesa insegna che il rispetto verso le persone omosessuali non può portare in nessun modo all'approvazione del comportamento omosessuale oppure al riconoscimento delle unioni omosessuali” (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, 3 giugno 2003).

« No, il matrimonio di un uomo e di una donna non è la stessa cosa dell'unione di due persone dello stesso sesso. Distinguere non è discriminare, al contrario è rispettare. Differenziare per discernere è valutare in modo proprio, non è discriminare. In un'epoca in cui si insiste tanto sulla ricchezza del pluralismo e della diversità culturale e sociale, è davvero contraddittorio minimizzare le differenze umane fondamentali » (Card. GIORGIO MARIO BERGOGLIO, *Lettera al presidente della commissione per i laici della conferenza episcopale argentina*, 2010).

Pertanto, opinioni, quali le seguenti:

- l'omosessualità sarebbe una tendenza naturale, iscritta nella natura umana accanto alla tendenza eterosessuale; sarebbe una discriminazione il sostenere che l'omosessualità è un disordine;
- gli atti omosessuali sarebbero giustificabili;
- le persone avrebbero un diritto a compiere tali atti”...

sono opinioni, secondo la Chiesa Cattolica, contrarie alla legge naturale, all'insegnamento della Sacra Scrittura e alla costante Tradizione della Chiesa.

■ **Circa le persone omosessuali, va inoltre rilevato che:**

- Non richiamare alla castità gli omosessuali significa **umiliarli**, ritenendoli di una categoria inferiore, incapaci di vivere quella castità che il Signore propone a tutti i suoi discepoli;
- è necessario annunciare chiaramente a tutti che gli atti, i comportamenti omosessuali “in nessun caso possono essere approvati” (CCC, n. 2357);
- “tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e, se sono cristiane, a unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione” (CCC, n. 2358);
- come tutti i membri della Chiesa, le persone omosessuali “possono e devono, gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana” (CCC, n. 2359), la vocazione di tutti i battezzati: «Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (*Lc* 5,48). «Siate santi, perché anch'io sono santo» (*Lv* 11, 45). Essi pertanto non godono di immunità, di esenzione spirituale circa il diventare santi. E d'altra parte, Gesù non ci chiede nulla di impossibile o nulla per cui non ci dia la grazia per farlo, ammesso che vogliamo utilizzare tutti i mezzi che Lui ci mette a disposizione;

- tralasciare pertanto, di annunciare le *parole* di Cristo e della sua Chiesa non è un servizio di carità, e neppure di verità. In realtà è un cattivo servizio al Signore e alle creature create a sua immagine e somiglianza, e molte di esse anche figli di Dio...

Gli omosessuali possono diventare sacerdoti?

■ Non possono essere ammessi agli Ordini Sacri quanti:

- compiono atti omosessuali (negli ultimi tre anni prima dell'Ordinazione sacerdotale), oppure;
- presentano tendenze omosessuali profondamente radicate, oppure;
- sostengono la cultura gay.

■ «In relazione alle persone con tendenze omosessuali che si accostano ai seminari, o che scoprono nel corso della formazione tale situazione, in coerenza con il proprio magistero, la Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in questione, non può ammettere al seminario e agli ordini sacri coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay. Le suddette persone si trovano, infatti, in una situazione che ostacola gravemente un corretto relazionarsi con uomini e donne. Non sono affatto da trascurare le conseguenze negative che possono derivare dall'ordinazione di persone con tendenze omosessuali profondamente radicate...Qualora si trattasse di tendenze omosessuali che fossero solo l'espressione di un problema transitorio, come, ad esempio, quello di un'adolescenza non ancora compiuta, esse devono comunque essere chiaramente superate almeno tre anni prima dell'ordinazione diaconale...In ogni caso, sarebbe gravemente disonesto che un candidato occultasse la propria omosessualità per accedere, nonostante tutto, all'ordinazione. Un atteggiamento così inautentico non corrisponde allo spirito di verità, di lealtà e di disponibilità che deve caratterizzare la personalità di colui che ritiene di essere chiamato a servire Cristo e la sua Chiesa nel ministero sacerdotale» (CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, 2016, nn. 199-200).

Quali frutti generano l'amore eterosessuale e la relazione omosessuale?

■ L'amore tra l'uomo e la donna ha il potere di generare vari e complementari "amori": l'amore coniugale, quello parentale, quello fraterno e quello filiale.

La relazione omosessuale non ha questa ampiezza di vita. Si esaurisce nella relazione tra due persone.

■ La ricchezza di vita che la relazione eterosessuale produce nelle persone e i benefici che dona alla società non sono equiparabili alla vita e ai benefici di una relazione omosessuale.

Si può stabilire un'analogia tra il matrimonio e le unioni omosessuali ?

Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia. "Circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia" (Papa FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, 251).

Il matrimonio è santo, mentre gli atti omosessuali contrastano con la legge morale naturale. Nella Sacra Scrittura gli atti omosessuali sono condannati come "atti ignominiosi" (*Rm* 1, 27; cfr. *I Cor* 6, 10; *I Tm* 1, 10).

Per quali motivi le unioni omosessuali non dovrebbero essere legalizzate?

Per vari e complementari motivi:

■ **Motivo naturale:** la legge civile non può entrare in contraddizione con la retta ragione senza perdere la forza di obbligare la coscienza. Ogni legge, fatta dagli uomini, ha ragione di legge solo in quanto è conforme alla legge morale naturale, riconosciuta dalla retta ragione, e in quanto rispetta in particolare i diritti inalienabili di ogni persona. Le legislazioni favorevoli alle unioni omosessuali sono contrarie alla retta ragione perché conferiscono all'unione tra due persone dello stesso sesso garanzie giuridiche analoghe a quelle dell'istituzione matrimoniale.

■ **Motivo biologico-antropologico:** Nelle unioni omosessuali sono del tutto assenti quegli elementi biologici e antropologici propri del matrimonio e della famiglia.

Infatti nell'unione omosessuale:

- manca la differenziazione genitale-sessuale, che è il dato oggettivo di realtà con cui veniamo al mondo: maschio o femmina. Questo dato originario è scritto nel corpo, nel cervello, nel cuore;
- è del tutto assente la dimensione coniugale, che rappresenta la forma ordinata delle relazioni sessuali, in quanto esprime e promuove il mutuo aiuto dei due diversi sessi nel matrimonio;

- non vengono attuate la procreazione e la sopravvivenza della specie umana;
- l'assenza della bipolarità sessuale crea ostacoli allo sviluppo normale dei bambini eventualmente inseriti all'interno di queste unioni omosessuali. Ad essi manca l'esperienza della maternità o della paternità. Inserire dei bambini nelle unioni omosessuali per mezzo dell'adozione significa di fatto fare violenza a questi bambini, nel senso che ci si approfitta del loro stato di debolezza per introdurli in ambienti che non favoriscono il loro pieno sviluppo umano. Certamente una tale pratica sarebbe gravemente immorale e si porrebbe in aperta contraddizione con il principio, riconosciuto anche dalla Convenzione internazionale dell'ONU sui diritti dei bambini, secondo il quale l'interesse superiore da tutelare in ogni caso è quello del bambino, la parte più debole e indifesa.

■ **Motivo sociale:**

- Se le unioni omosessuali venissero legalizzate, ciò significherebbe:
 - approvare un comportamento disordinato;
 - farlo diventare un modello nella società;
 - approvare l'indeterminatezza sessuale;
 - offuscare valori fondamentali, quali il matrimonio e la famiglia. Infatti il concetto di matrimonio subirebbe un cambiamento radicale, con grave detrimento del bene comune: perderebbe l'essenziale riferimento ai fattori collegati alla eterosessualità, come ad esempio il compito procreativo ed educativo.
- Ci sono inoltre buone ragioni per affermare che tali unioni omosessuali sono nocive per il retto sviluppo della società umana, soprattutto se aumentasse la loro incidenza effettiva sul tessuto sociale.
 - Alla base della storia dell'umanità, non ci sono due individui, sessualmente indifferenziati, ma una coppia: un uomo e una donna, una comunità-comunione di due persone che così si integrano vicendevolmente e, aperti alla vita nascente, generano la comunità: comunità da comunità.
 - Sussiste anche sempre il pericolo che una legislazione che faccia dell'omosessualità una base per avere dei diritti possa di fatto incoraggiare una persona con tendenza omosessuale a dichiarare la sua omosessualità o addirittura a cercare un partner allo scopo di sfruttare le disposizioni della legge.

■ **Motivo giuridico:**

Poiché le coppie matrimoniali svolgono il ruolo di garantire l'ordine delle generazioni e sono quindi di eminente interesse pubblico, il diritto civile conferisce loro un riconoscimento istituzionale. Le unioni omosessuali invece non esigono una specifica attenzione da parte dell'ordinamento giuridico, perché non rivestono il suddetto ruolo per il bene comune. Gli omosessuali, in quanto persone e in quanto cittadini, possono sempre ricorrere – come tutti i cittadini e a partire dalla loro autonomia privata – al diritto comune per tutelare situazioni giuridiche di reciproco interesse.

Che cosa la Chiesa Cattolica chiede allo Stato di fare nei confronti delle relazioni omosessuali?

■ La Chiesa Cattolica chiede allo Stato di:

- contenere il fenomeno entro limiti che non mettano in pericolo il tessuto della moralità pubblica;
- ricordare che la tolleranza del male è qualcosa di molto diverso dall'approvazione o dalla legalizzazione del male;
- smascherare l'uso strumentale o ideologico che si può fare della giusta tolleranza verso le persone che sperimentano attrazione per lo stesso sesso;
 - non procedere alla legalizzazione delle unioni omosessuali o alla loro equiparazione legale al matrimonio con accesso ai diritti che sono propri di quest'ultimo;
 - rispettare il principio di uguaglianza, in forza del quale non si possono attribuire gli stessi benefici e vantaggi a soggetti che non sono nella stessa situazione giuridica. Infatti mentre i soggetti legati da matrimonio sono impegnati ad osservare una somma di doveri e di obblighi previsti dal diritto di famiglia, i soggetti di unioni di fatto si sottraggono, per libera scelta, a questi impegni. Pertanto lo Stato violerebbe il principio di uguaglianza conferendo ai soggetti di unioni di fatto, i benefici che la legge prevede per le unioni coniugali familiari.

■ Impegno comune dello Stato e della Chiesa, seppure su piani diversi e con mezzi diversi, è soprattutto quello di non esporre le giovani generazioni ad una concezione erronea della sessualità e del matrimonio, che le priverebbe delle necessarie difese e contribuirebbe, inoltre, al dilagare del fenomeno stesso.

Qualcuno dice: l'eventuale legalizzazione dell'unione omosessuale non obbliga nessuno ad usufruire di tale legge. E quindi perché non venire incontro a chi vuole usufruirne?

■ A questo proposito occorre riflettere sulla differenza esistente tra il comportamento omosessuale come fenomeno privato, e lo stesso comportamento quale relazione sociale legalmente prevista e approvata, fino a diventare una delle istituzioni dell'ordinamento giuridico. Il secondo fenomeno non solo è più grave, ma acquista una portata assai più vasta e

profonda, e finirebbe per comportare modificazioni dell'intera organizzazione sociale che risulterebbero contrarie al bene comune.

■ Le leggi civili sono principi strutturanti della vita dell'uomo in seno alla società, per il bene o per il male. Esse svolgono un ruolo molto importante e talvolta determinante nel promuovere una mentalità e un costume. Le forme di vita e i modelli in esse espresse non solo configurano esternamente la vita sociale, bensì tendono a modificare nelle nuove generazioni la comprensione e la valutazione dei comportamenti. La legalizzazione delle unioni omosessuali sarebbe destinata perciò a causare l'oscuramento della percezione di alcuni valori morali fondamentali e la svalutazione dell'istituzione matrimoniale.

Come devono comportarsi i politici cattolici nei confronti di legislazioni favorevoli alle unioni omosessuali?

■ Nel caso in cui si proponga per la prima volta all'Assemblea legislativa un progetto di legge favorevole al riconoscimento legale delle unioni omosessuali, il parlamentare cattolico ha il dovere morale di esprimere chiaramente e pubblicamente il suo disaccordo e votare contro il progetto di legge. Concedere il suffragio del proprio voto ad un testo legislativo così nocivo per il bene comune della società è un atto gravemente immorale.

■ Nel caso sia già in vigore una legge favorevole alle unioni omosessuali, egli deve opporsi nei modi a lui possibili e rendere nota la sua opposizione. Se non fosse possibile abrogare completamente una legge di questo genere, egli potrebbe lecitamente offrire il proprio sostegno a proposte mirate a limitare i danni di una tale legge e a diminuirne gli effetti negativi sul piano della cultura e della moralità pubblica, a condizione che sia chiara e a tutti nota la sua personale assoluta opposizione a leggi siffatte e che sia evitato il pericolo di scandalo.

In sintesi, che cosa scrive il Catechismo della Chiesa Cattolica circa le persone omosessuali?

Ecco quanto scrive il suddetto Catechismo:

■ n. 2357 "L'omosessualità designa le relazioni tra uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso. Si manifesta in forme molto varie lungo i secoli e nelle differenti culture. La sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile. Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato che «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati». Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati".

■ n. 2358 "Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e, se sono cristiane, a unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione".

■ n. 2359 "Le persone omosessuali sono chiamate alla castità. Attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, mediante il sostegno, talvolta, di un'amicizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono, gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana".

NB: Per approfondire tale argomento, si leggano i seguenti documenti:

* CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE:

· *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, 3 giugno 2003;

· *Dichiarazione Persona humana*, 29 dicembre 1975, n. 8;

· *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, 1° ottobre 1986;

· *Alcune considerazioni concernenti la Risposta a proposte di legge sulla non discriminazione delle persone omosessuali*, 24 luglio 1992.

* CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 2357-2359, 2396;

* CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale...*, 4 novembre 2005;

* Papa FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, 2016.